

A Parigi l'incontro con Hollande e Rajoy in vista del vertice di Roma sui 60 anni dell'Unione: «Lo status quo non è più sostenibile»

# Patto a quattro sull'Ue a più velocità

Merkel: assetti variabili o crolla tutto. Gentiloni: ripartiamo da difesa e politiche sociali

— Aprendo la conferenza a quattro di Versailles con Gentiloni, Hollande e Rajoy, Angela Merkel mette in guardia sui rischi per il futuro dell'Unione: «Dobbiamo avere il coraggio di accettare che alcuni Paesi possano andare avanti più rapidamente di altri, altrimenti c'è il pericolo che crolli tutto». Il premier italiano: ripartiamo da difesa e politiche sociali.

**Bresolin e Levi** ALLE PAGINE 2 E 3

## Da Parigi parte l'Europa a più velocità Merkel: "Se ci fermiamo, crolla tutto"

I piani dei leader di Francia, Italia, Germania e Spagna in vista delle celebrazioni di Roma. Nuovo impulso all'integrazione, ma "ogni Paese deve poter avanzare ai propri ritmi"

L'Italia prenderà posizione per una Ue più integrata ma che possa consentire livelli diversi di integrazione

**Paolo Gentiloni**  
Presidente del Consiglio



Sono stati 60 anni di pace e di democrazia. Siamo la prima economia mondiale. Dobbiamo restare uniti.

**Mariano Rajoy**  
Premier spagnolo



Dobbiamo accettare l'idea che alcuni Paesi vadano avanti più rapidamente di altri

**Angela Merkel**  
Cancelliera tedesca



L'Europa non può più essere uniforme: se vogliamo fare tutto, tutti insieme, rischiamo di non fare nulla.

**François Hollande**  
Presidente francese

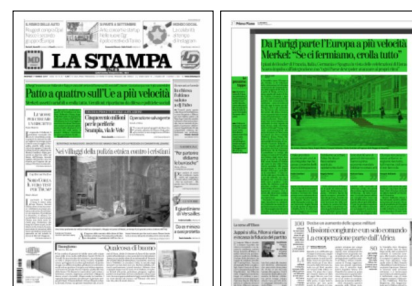


**PAOLO LEVI**  
PARIGI

A Versailles nasce l'Europa a più velocità. A tre settimane dalle celebrazioni del 60esimo anniversario dei Trattati di Roma, dalla reggia del Re Sole, alle porte di Parigi, arriva il solenne appello dei leader di Italia, Francia, Germania e Spagna - le quattro potenze demografiche (ed economiche) del continente - mai così unite nel dire che oggi lo status quo del-

l'Unione «non è più sostenibile». Dal lavoro alla sicurezza, dal sociale alla difesa comune, serve un grande balzo in avanti, ossia, più integrazione e cooperazioni rafforzate. Unica ricetta per dare nuovo impulso a un continente in crisi, segnato da dalla Brexit, dalle sfiorate anti-Ue di Donald Trump e dai venti nazional-populisti alle porte del potere in Paesi come la Francia (Le Pen) e Olanda (Wilders). Roma, Parigi, Ma-

drid e Berlino hanno «la responsabilità di tracciare la via -



avverte Francois Hollande -. Non per imporla agli altri ma per essere una forza al servizio dell'Europa che dà l'impulso». Il presidente si rivolge alla stampa nei saloni di Versailles, non lottano dagli stessi dove quasi un secolo fa, nel giugno 1919, venne firmato il Trattato che sancì la fine della Prima Guerra mondiale. Alle parole del presidente fa eco Angela Merkel: «L'Europa - puntualizza la cancelliera - è stata costruita sulla pace, Versailles ne è uno dei simboli», ma «se ci fermiamo ora - avverte prima della cena a quattro - tutto quello che abbiamo costruito potrebbe crollare. Abbiamo tutti l'obbligo di continuare l'integrazione europea». Una rinuncia alla dimensione politica - incalza Hollande - sarebbe una regressione.

Insomma, il continente deve saper dimostrare la «solidarietà a Ventisette ma anche la ca-

pacità di avanzare a ritmi diversi», è il messaggio lanciato ieri a Versailles. E condiviso da Paolo Gentiloni. Serve una Ue «più integrata ma che possa consentire diversi livelli di integrazione - dice rivolgendosi ai cronisti -. È giusto e normale che i Paesi possano avere ambizioni diverse e che a queste ambizioni ci siano risposte diverse, mantenendo il progetto comune». Nel suo intervento Angela Merkel ha anche parlato di migrazioni e ribadito che la Ue «deve cercare di sviluppare una strategia comune per l'Africa».

Nelle celebrazioni di Roma - per le quali i 27 stanno preparando una dichiarazione congiunta - «l'Unione riparte dal popolo europeo», promette il capo del governo, secondo cui «non solo i nostri Paesi, ma tutti i 27 dovranno fare delle scelte, dentro la cornice del Libro Bianco della Commissione Ue, senza le quali rischiamo di met-

tere in difficoltà il futuro stesso del progetto Ue». Ieri si è molto insistito sulla necessità di un'Europa sociale, che guardi alla crescita e agli investimenti. «Un'Europa - ha detto il premier - in cui chi rimane indietro non consideri l'Ue come una fonte di difficoltà ma come una risposta alle proprie difficoltà». C'è poi, la questione importantissima, della «difesa comune» per «proteggere la nostra sicurezza». Altrettanti temi su cui è imperativa una maggiore integrazione, nello spirito dei padri fondatori e del sogno di quegli

Stati Uniti d'Europa delineati da Altiero Spinelli nel Manifesto di Ventotene.

Mentre Hollande, dicono i ben informati, sarebbe addirittura pronto ad assumere l'incarico di presidente del Consiglio dell'Ue, nel caso di un fallimento delle trattative su una riconferma del polacco Donald Tusk.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Le prossime tappe

■ Giovedì e venerdì di questa settimana, il primo appuntamento in cui i vertici discuteranno dei possibili scenari per il futuro della Ue sarà il Consiglio Europeo a Bruxelles

■ L'attesa è tutta per il vertice del 25 marzo (con l'avvio della Brexit atteso entro fine mese) nella capitale. Al Campidoglio, i leader europei (May esclusa) festeggeranno i 60 anni dei Trattati di Roma

## I precedenti

### 1 Hollande

#### A «Europa» nel 2012

■ Nell'ottobre del 2012, in un'intervista a sei quotidiani europei, tra cui La Stampa, il presidente francese Hollande spiega: «La mia proposta è un'Europa che avanza a più velocità, per cerchi differenti. Ci saranno le "avanguardie", gli "Stati precursori", il "nocciolo duro"»

### 2 Gentiloni

#### Nel 2015 con Hammond

■ Il 14 dicembre del 2015, l'allora ministro degli Esteri Gentiloni, con il suo omologo britannico Philip Hammond dissero al britannico Daily Telegraph che il futuro dell'Unione europea «dipende dall'accettazione di un approccio più flessibile all'unione».

### 3 Merkel

#### A Malta in febbraio

■ Il 3 febbraio durante un vertice a Malta, la cancelliera tedesca Merkel ha rotto definitivamente il tabù: «La storia recente ha dimostrato che ci sarà un'Unione europea a diverse velocità, che tutti i Paesi non parteciperanno ogni volta a tutte le tappe dell'integrazione».

### 4 Juncker

#### La replica a Lovanio

■ Dopo molte esitazioni, il presidente della Commissione Juncker ha dato la sua benedizione all'Europa a più velocità promossa dalla Merkel: «Con la Brexit non è più ora di immaginare che possiamo fare tutti la stessa cosa», ci sono Stati che «vogliono avanzare più rapidamente».